

*Libertà va cercando, ch'è si cara
come sa chi per lei vita rifiuta.*

Dante.

LIBERTÀ



Anno III - 1° MARZO 1945 n. 5.

Organo per il Piemonte della Federazione Italiana Studenti Intellettuali

I SOCIAL - NAZI - FASCISTI.

Dovunque i punti programmatici del manifesto di Verona vengono attuati. — Socializzazione, andare verso il popolo ed infine costituzione di altri partiti diversi dal fascista, per una specie di controllo a quello stato che mussolini ed i suoi accolti si ostinano a voler credere vivo e vitale.

Gli altri due punti che noi abbiamo citato han dato i risultati che tutti sappiamo. Gli operai non si interessano di socializzazione per il semplice fatto ch'essi le conquiste se le vogliono fare da soli e non hanno alcun bisogno che mussolini venga come nuovo messia a scoprire i Bengodi su questa povera terra. L'andare verso il popolo ha portato il fascismo al tentativo di stroncare la borsa nera ed ha ottenuto come risultato la rarefazione dei generi di prima necessità ed il conseguente rincaro dei prezzi.

Ora è la volta di questo nuovo partito, maestro e duce Cione, il quale è diventato fascista per far dispetto a Croce, come se la convinzione e la fede politica di un uomo debba mutare ad ogni urto con questo o quell'individuo di cui, in un primo tempo, condivideva le idee. — Ma non ci interessa il voltafaccia di Cione, che ha tentato di scusarsi con quattro lunghissimi articoli sul Corriere della Sera e due altrettanto lunghi e tediosi sulla Stampa, da cui si deduce una cosa: che egli, nel pieno vigore delle sue forze, avrebbe tanto voluto accorrere volontario a combattere per questa patria fascista di cui è fiero assertore ma che suo padre glielo impedì. Egli, da buono ed educato figliolo, ha obbedito all'autorevole voce paterna ed invece di combattere ha preferito sollecitare l'iscrizione al partito fascista ed una cattedra in una qualsiasi università della penisola. — Ora tiene quella di Milano ed intanto si affanna per mettere insieme quattro marionette che facciano il socialista da operetta ed a propagandare il nuovo verbo attraverso questo o quel giornale in attesa che possa uscire il suo.

Al quartier generale fascista han pensato bene di permettere il gioco tanto per gettare un po' di polvere negli occhi, dopo la recisa negazione mussoliniana a Milano sulla sua decisione di mantenere come unico e solo partito, quello

fascista. — Ma ecco che il gioco diventa pericoloso. — I fascisti che sono accorsi a iscriversi dopo l'8 settembre, seppure erano in buona fede incominciano a capire che le cose voltano male, che il fascismo non può cambiare d'un tratto come un uomo non può mutare carattere dall'oggi al domani, che molte cose non vanno, che la guerra è perduta e che nulla o poco c'è ancora da intascare in questo subbuglio, ed incominciano a fuggire.

Tentano di rifarsi una verginità per gradi. — Oggi intanto si iscrivono al socialismo addomesticato di Cione, domani al Socialismo vero o al Comunismo. Ma il gioco non attacca per due ragioni: mussolini, che non vuole controlli veri e propri, ma solo una parvenza, per mezzo dei suoi accolti corre ai ripari e minaccia segretamente fulmini a quei fascisti fedifraghi che tenteranno di evadere, secondo perchè questi fascisti che ora cercano la salvezza, ne han commesse di quelle tante che, idee a parte, dovranno pur pagare. E toccherà a noi tenere gli occhi aperti per non lasciarsi imbrogliare le carte da questi bari, che da oltre vent'anni hanno imparato perfettamente a giocare con carte false. — E sarà nostro dovere farli fuori per ripulire questa nostra povera Italia da tanto vergognoso sudiciume.

F.

Noi chiediamo che tutti gli studenti arruolatisi volontari nelle file della R. S. F. siano espulsi per sempre da tutte le scuole d'Italia e che al loro posto siano avviati allo studio i Patriotti, che in questi mesi di lotta hanno dimostrato intelligenza, onestà, volontà e coraggio.

Studenti, l'ora dell'insurrezione è vicina. Arruolatevi nelle Squadre d'azione del F.D.G. e della F.I.S.I.

La fine degli illusi.

La propaganda fascista si sbraccia per cercar di dimostrare di non essere vigliacca e reazionaria, come noi sosteniamo, e chiede il concorso di tutti gli elementi sani della nazione per salvare quella che secondo lei è la nostra Patria.

Abbiamo un luminoso esempio proprio in questi giorni di cosa

intendano i fascisti per collaborazione e libera discussione: il caso Concetto Pettinato. Nessuno potrà negare al citato giornalista una certa buona fede; e sinceramente dobbiamo dire che egli è uno dei pochi propagandisti-fascisti in grado di darci qualche volta fastidio.

Ma il fatto stesso di essere una persona dotata di raziocinio, disposta ad incensare il divo mussolini e tutti i suoi scagnozzi non oltre i limiti compatibili con qualche umana dignità gli ha reso la vita difficile e precaria fino all'attuale deferimento alla « Commissione di disciplina ».

Questo è per voi, o pochi illusi che stentate ancora a convincervi di come il fascismo sia la manifestazione più vergognosa della nostra storia! Soltanto le carogne tipo Farinacci vi fanno vita lunga.

Credete forse che con una mentalità quale quella dell'autore del « Bastone e della carota » abbiano possibilità di vita altri se non chi è disposto a tutte le umiliazioni ed agli inchini più servili, solo per non lasciarsi portare via il piatto davanti?

Leggete la « Storia di un anno »: Proponiamo che se ne faccia, a guerra finita, una edizione a spese dello stato, tanto schiacciante è la documentazione di insipienza e di incoscienza a carico del signor mussolini.

Come può egli indignarsi del cosiddetto tradimento di tutti i suoi collaboratori, quando il criterio con cui egli se li sceglieva era quello di chi meglio e più bassamente lo incensava? Che altro si aspettava egli da individui simili?

Invano speravate, o Fascisti cosiddetti « puri », se ancor ve ne sono, che la lezione fosse servita: chi nasce con l'anima di un maggiordomo, non è certo a sessanta anni che se la può cambiare.

Uno solo è il modo di rifare l'Italia: « Rompere tutti i ponti col passato, costi quel che costi: e questo non si può ottenere con sentimentali ridorature di cosiddette vecchie glorie, ma soltanto attraverso la santa guerra di liberazione.

G.

I nazifascisti accusano i comunisti di essere senza Dio, ma perchè essi negano poi ai Patriotti, specialmente se garibaldini, l'assistenza religiosa nelle loro ultime ore di vita?

Professori e Studenti da epurare.

In questi giorni, dietro insistente richiesta di numerosi studenti e professori, elementi della I e II Squadra della F.I.S.I. hanno voluto dare una lezione con relativa cazzottatura, al preside del Magistero, prof. Dino Gribaudo ed al preside del liceo Sommeiller, prof. Benini. - Anche questa volta abbiamo dovuto frenare l'entusiasmo dei giovani, che volevano eliminare per sempre i due noti nazifascisti, propagandisti in aula e denunciatori di Patrioti. A loro un nostro amichevole consiglio: « Sospendere subito le lezioni e ritirarsi a vita privata », altrimenti non ci sarà possibile attenuare altra volta lo sdegno dei giovani, che chiedono giustizia.

Anche presso il R. I. T. I. di corso S. Maurizio giovani studenti hanno impartito una rapida ed esauriente lezione ad altri studenti nazifascisti. - Subito dopo il lacrimevole appello del prenotato De Amicis, che aveva invitato i giovani ad arruolarsi, gli studenti che avevano applaudito venivano individuati e solennemente cazzottati.

Un « Bravi! » a questi solerti amministratori della Giustizia del Popolo, ma anche un incitamento. - Che aspettano, infatti, per cazzottare il tristo Corbetta, il quale, tramite la... soave consorte, sta dimenandosi per divenire preside?

Non se n'è ancora accorto questo Corbetta che il nazifascismo sta per crollare e che le sue benemerienze fasciste gli saranno di danno? Aspetta forse la visita d'una squadra della F.I.S.I. per dimettersi e cambiare mestiere?

Intellettuali, voi dite che gli operai vi odiano. Forse in parte è vero, ma il loro odio è dato dalla vostra alterigia, dalla vostra presunzione e dal vostro disprezzo. — Giammai i lavoratori hanno odiato, ma bensì venerato i grandi spiriti, che, pure facendo cose immortali, non hanno mai guardato il mondo dall'alto in basso. — E' difetto questo dei falsi intellettuali, di quei borghesucci del pensiero, che poco sanno, ma molto credono di essere. Stimare i lavoratori e sarete da loro amati. Rispettateli ed essi vi rispetteranno.

Universalismo e Democrazia.

Abbiamo sentito con gioia immensa l'appello tripartito di Jalta.

Dalla Crimea è sorta la voce di Pace. Dio, te ne sia reso grazie! - Dalla Crimea è venuta la prima voce d'unione, di benessere. - Le nazioni « amanti della Pace » furono con questo appellativo, chiamate a

raccolta, onde lavorare in comunione pel fine unico e vero di una Pace duratura.

Non già di sterminio è stata minacciata la Germania, come vorrebbero far credere le propagande strombazzate nazifasciste. - Alla Germania si toglieranno le armi, il potere della guerra, onde nuovamente non vengano suonate diane di battaglia per il benessere personale di un qualsiasi vanaglorioso e turbolento Stato Maggiore. - E ciò è supremamente umano.

La Democrazia non ammette più che l'uomo abbia da paventare per la propria tranquillità e la propria vita intesa fisicamente quanto moralmente.

Se questo è un postulato di Jalta noi Universalisti diciamo che finalmente è stata detta la giusta parola per addivenire alla Pace.

Per quella Pace duratura che noi vogliamo, per cui lavoriamo, onde non venga versato altro sangue innocente.

Così come il Cristo ci ha chiesto e ci ha donato: « Pace e benessere alle Umane Genti ».

Noi troviamo in questo postulato un anello ideale e di glorioso avvenire fra *Universalismo e Democrazia*.

Pri. Do.

Prodezze dei nazi-fascisti.

Il sig. P. Remo, capo patriotta, aveva catturato il Maggiore Cerretta, che egli conosceva. — Lasciatisi convincere dalle preghiere di questi il Remo l'aveva rimesso in libertà. — Però, più tardi, veniva poi lui stesso rastrellato e portato alle carceri Nuove di Torino. Ivi incontrava ancora il detto Maggiore che gli ripagò il gesto di clemenza dandogli una botta sulla testa col calcio di un fucile. Questo fu il segno dell'inizio del supplizio. L'Ufficiale Parenti, gli aspiranti Galbo, Ratti Aldo (via Montebello 21), Damilano Ennio, Fenile Giorgio, D'Accico, Chiò Arturo ed altri assalivano il povero P. Remo a colpi di calcio di fucile gli rompevano le ossa, per poi finirlo con un colpo alla testa. Particolare pietoso. La famiglia crede che il P. Remo sia stato internato in Germania.

Z.

Il 27-2, alle ore 16 circa, si è svolto in Torino il funerale di sei nazifascisti giustiziati dai Patrioti. Dall'alto degli autocarri la scalmanata rappresentanza dell'eterogeneo esercito nazifascista, urlando e bestemmiando, invitava la restia popolazione a salutare romanamente. Ogni tanto i furgoni si fermavano; ne scendevano i militi, che si gettavano animosamente sugli inermi cittadini per bastonarli. Giunti nei

pressi del R. I. T. I. di Corso S. Maurizio, scorgevano uno studente dell'Istituto stesso, che, voltato, non s'era accorto del funerale, e gli spararono contro. La pallottola, ferito il braccio destro penetrava nella schiena e lesionava la colonna vertebrale, immobilizzando per sempre, l'innocente giovane.

Lo studente Ferrero Adriano, già sopra citato, è poscia deceduto a causa delle ferite.

I funerali svoltisi nel mattino del 8-3 u. s. nonostante il tentato impedimento da parte delle autorità nazifasciste, sono stati imponenti.

La salma, fra l'unanime e commossa popolazione, ha attraversato le vie della città, accompagnata dai suoi familiari, da tutti i suoi compagni e dai professori del R.I.T.I.

Problemi della Scuola.

Molti sono gli insegnanti che si preoccupano della Scuola del domani; e forse non è prematuro iniziare sin d'ora la discussione per una profonda ed assennata riforma. Pubblicheremo perciò tutte le proposte che insegnanti e studenti vorranno cortesemente trasmetterci, anche se sono contrastanti fra di loro. Iniziamo con uno scritto sull'Educazione fisica.

« Nei programmi scolastici del domani un rango non secondario è riservato alla educazione fisica, intesa nel suo senso vero di materia formatrice e non sottoposta a gretto militarismo come nel passato. Educazione fisica - educazione di fisico, atta cioè a formare dei corpi sani e capaci così di affrontare con potenzialità di vittoria la lotta per la vita. Educazione quindi intesa nel senso ateniese e non spartano, capace di far uscire dalla scuola uomini completi e non individui istruiti, ma non educati.

Si deve agire sulle giovani vite affidate alla scuola non obbligandoli a movimenti ed esercizi meccanici, ma ponendoli a contatto con la natura, aria salubre, all'aperto e non atmosfera viziata di anguste palestre; non freno alla naturale esuberanza giovanile, ma sprone al suo libero manifestarsi.

Niente più disciplina forzata, niente inquadramenti obbligatori, ma libero sviluppo delle naturali tendenze, che, sapute convogliare, daranno risultati veramente soddisfacenti e superiori a quelli del passato. La G. I. L. di deprecata memoria, che io chiamo associazione a delinquere, insegni ed ammonisca.

L'argomento non è dei più facili ad essere trattato in poche righe, ma basti per ora porre le basi. In seguito è mia intenzione svolgere i compiti affidati alla educazione fisica o ginnastica, come si suole chiamarla, che finora è stata, da organizzatori poco scrupolosi, forviata dalle sue naturali attribuzioni ed asservita ad un piano egoistico di totalitarismo ».

Bruno.